



Sabato 23 agosto 1997

4 l'Unità

LA POLITICA



Napolitano: «La nuova legge consente espulsioni più rapide, ma non tutti i clandestini sono criminali»

Polo e Lega: via subito gli immigrati Prodi difende l'accordo con l'Albania

An e il Carroccio strumentalizzano il massacro della Maiella

Prodi: «l'Italia mi appare sempre più unita»

«Stando qui al Sud mi sono accorto che l'Italia è sempre più unita. Questo è il cuore della gente».

Romano Prodi ieri mattina non ha fatto riferimenti espliciti, ma era chiaro che la sua battuta riguardava le dichiarazioni di Umberto Bossi sulla secessione. Il presidente del Consiglio, in vacanza a Pantelleria, anche alla vigilia della partenza dall'isola ha mantenuto l'impegno a non parlare della cronaca politica con i giornalisti.

«Sono in vacanza - ha ripetuto - e non voglio dir nulla». «Potevo riposarmi meglio - si è però lamentato - Sono assediato da giornalisti e fotografi che si sono addirittura messi sui tetti per riprendermi». Prodi ha infine concesso un'intervista ad un giornale locale sui temi del Mezzogiorno. Col sindaco di Pantelleria Alberto Di Marzo - che ieri sera ha incontrato per un saluto - il presidente del Consiglio aveva già discusso delle potenzialità del Sud, dicendosi convinto che l'antica vocazione agricola riusciva a coniugarsi con le enormi potenzialità turistiche. «Bisognerà - ha detto fra l'altro Prodi - pensare ad un turismo diverso, con stagioni che non siano limitate al solo mese d'agosto». Per il titolare di Palazzo Chigi «la sconfitta di Cosa nostra è una delle condizioni necessarie per la ripresa economica e l'inserimento del Mezzogiorno in Europa». «Altrimenti - ha aggiunto - l'Euro sarà solo il colore di una moneta». Romano Prodi, che è ospite del «damusino» (la tipica casa pantese, con tetto a cupola) dell'amico Pier Vittorio Marvasi, ieri è andato con la moglie nella grotta Benikulù, una sauna naturale. Il soggiorno si concluderà oggi, quando Prodi rientrerà prima a Roma poi a Bologna.

ROMA. Un cappio. Un cappio stile western campeggiava ieri sulla prima pagina de «La Padania», l'organo ufficiale della Lega diretto da Umberto Bossi. La politica, quando perde lume della ragione e senso del limite, può essere anche questo: assurda strumentalizzazione di una tragedia senza fine. Quella di Tamara e Diana, le ragazze violentate e massacrate da un servo pastore macedone sulle montagne della Maiella, e quella di Silvia salvatasi per miracolo.

Un cappio e un nodo scorsoio rivendicati come legittimi dal «ministro dell'Interno» dei lombardi, l'ex carabiniere Mario Borghesio. «Il cappio va bene per questa Italia: di fronte al dilagare del fenomeno criminoso si scivolerà fino alla richiesta del cappio...». La soluzione? «È la secessione...». Lasciamo stare! La verità è che sul tema immigrazione il dibattito si fa sempre più schizofrenico. Fa discutere e divide l'appello del governo di Tirana e il rinvio del rimpatrio dei profughi albanesi.

Il governo è succube di Tirana, tuona Calderoli della Lega: Prodi e Napolitano si dimettono. Il governo non ha una linea, denuncia Giovanardi, del Ccd. Il governo è succube del «terzomondismo parolajo di Rifondazione comunista», dice il pattista Diego Masi. Napolitano bugiardo, denuncia il coordinatore di Alleanza nazionale Maurizio Gasparri. «Il ministro aveva annunciato il 17 agosto che tutti gli albanesi accolti temporaneamente sarebbero stati rimpatriati entro il 31 agosto. Oggi si rimangia tutto dimostrandosi un mentitore. Se l'Italia fosse un paese serio i bugiardi se ne starebbero a casa, purtroppo chi racconta menzogne se ne sta al Viminale, mentre chi entra clandestinamente in Italia massacrando giovani ragazze». Strumentalizzazione insopportabile, se è vero che il suo stesso compagno di partito, Teodoro Buontempo, una volta detto «er pecora» quando guidava le ronde anti-viadotti, frena. «È una vicenda terribile ma bisogna separare i fatti di cronaca dal problema complessivo dell'immigrazione».

Qualcuno che ragiona c'è, per fortuna. E ancora una volta, a tentare di convincere tutti a ragionare, sono intervenuti il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno. «Sull'immigrazione - ha detto da Pantelleria Prodi - noi adotteremo una politica in cui la legge sarà sovrana. Chi è contro la legge non rimarrà in Italia». Ma è toccato ancora una volta a Giorgio Napolitano, chiarire i termini reali della questione immigrati in Italia. Il ministro, che già a ferragosto aveva affrontato il tema immigrazione, lo ha fatto durante un filo diretto a «Italia Radio».

I clandestini: «Non tutto viene

controllato, né in Italia, né in Francia, né in Germania per quanto riguarda gli immigrati clandestini. La nuova legge dovrebbe consentire delle espulsioni più sicure e più rapide. Naturalmente non è vero che tutti gli immigrati anche clandestini, siano criminali o commettano dei reati».

L'accordo con l'Albania: «Noi intendiamo ottenere dalle autorità albanesi il massimo di collaborazione per il rimpatrio dei profughi. Questa collaborazione non è stata possibile fino ad ora perché il governo ha cominciato la sua attività soltanto alla fine di luglio, ed è perciò, mentre è in corso un processo di ristabilimento della normalità in Albania, che il primo ministro Nano ha chiesto al presidente del Consiglio Prodi di adoperarsi per non allontanare immediatamente dopo il 31 agosto i profughi rimasti in Italia. Prodi ha ritenuto di poter accogliere questa richiesta, ma a condizione che diventi effettiva e operante la collaborazione da parte delle autorità albanesi. E ciò sta già avvenendo: una prima riunione della commissione mista si è tenuta il 20, e un'altra è prevista per il 27 agosto».

Troppo indulgenti? No, non si può dire che ci sia indulgenza nei confronti di chi commette crimini. «In questo momento - ha ricordato Napolitano - nelle prigioni italiane ci sono circa 10700 immigrati, pari al 20 per cento della popolazione carceraria». «Comunque - ha aggiunto il ministro -, il fatto che potesse circolare liberamente e delinquere un clandestino come quello che ha commesso questi barbari crimini in Abruzzo, colpisce profondamente tutti gli italiani, a cominciare da me». «Ma questa vicenda - è la conclusione del ministro - ha gettato luce su una realtà: ci sono regioni del Paese e ci sono lavori per i quali c'è bisogno degli immigrati, se è vero che lì, in quella zona dell'Abruzzo non si trovano più italiani che facciano i pastori, anche questa è una cosa che deve far riflettere».

Le parole di Napolitano raccolgono consensi nella maggioranza. «La proroga - commenta Paolo Cento, dei Verdi - è un atto dovuto, forse sarebbe stato meglio che questa verità fosse venuta fuori nel vertice di Fiumicino, invece di rincorrere la destra nella caccia allo straniero». E piena solidarietà al governo arriva da Rifondazione comunista con Ersilia Salvato, che però suggerisce di «utilizzare il tempo in più a disposizione per studiare forme di solidarietà concreta, questa è la migliore prevenzione, mentre i rimpatri forzati rischiano di acuire le tensioni».

E.F.



La prima pagina del quotidiano leghista «La Padania» di ieri

L'intervista

La questione immigrazione, parla il responsabile esteri pds

Ranieri: «Giusto dire sì alla richiesta di Tirana La destra smetta di far leva su razzismo e paura»

«Il rientro dei profughi albanesi non avverrà al buio ma sarà ordinato, sicuro e definito». «Il Polo prenda esempio dal governo tedesco». «Il cappio? È la conferma della barbarie che alligna in settori della Lega».

ROMA. Umberto Ranieri è il responsabile pds per i problemi internazionali e con lui parliamo dei problemi legati alla questione dell'immigrazione.

Il governo ha consentito alla richiesta del governo albanese di rinviare il rientro degli immigrati albanesi. Il Pds che ne pensa?

«Noi appoggiamo la condotta del governo. Di fronte alla richiesta di quel governo, che è in piedi da poche settimane e che cerca di riprendere il controllo di una situazione difficilissima lasciata in eredità da Berlusconi, cosa si poteva fare? È un atto di comprensione».

Comunque il rinvio del rientro dei profughi non avverrà al buio, ma sulla base della collaborazione tra i due governi e sarà ordinato, sicuro e definito. Del resto questa è una questione complessa che stanno affrontando tutti i paesi europei che in questi anni hanno accolto gli immigrati provenienti da zone di guerra e di conflitti disastrosi. Per esempio lo conferma l'esperienza del governo tedesco, che non è certamente di centrosinistra, e che è al-

le prese con il ritorno in Bosnia di centinaia di migliaia di persone. Un'operazione che sta avvenendo d'intesa con le autorità dei paesi di origine dei profughi».

Come si deve giudicare la destra che sull'argomento immigrazione si muove sfruttando le diverse situazioni: Berlusconi adotta una famiglia di albanesi a Pasqua, ora viene chiesta la testa di Prodi e Napolitano?

«Non esito a definire miserabili le affermazioni di Gasparri, nelle cui parole c'è la conferma dei rischi permanenti di regressione della destra su posizioni becere. Ma c'è anche l'illusione di fare una propaganda a buon mercato, mettendo insieme cose diverse: la necessaria severità nei confronti dei clandestini, la legge sull'immigrazione e altro ancora. Facendo leva sulla preoccupazione presente nell'opinione pubblica, colpita enormemente dall'effettività di episodi che si sono verificati negli ultimi tempi».

Ma ci sono differenze di posizioni nella destra?

«Tra Forza Italia e An si. Diciamo

che ci sono settori della destra che hanno posizioni più serie e meno propagandistiche. Di coloro, cioè, che cercano di contribuire a fornire risposte per i problemi di questa natura. E che spero facciano sentire la propria voce. Anche se è sotto gli occhi di tutti il modo disinvolto con cui il Polo cambia posizioni: a Pasqua attaccava il governo per una insufficiente apertura al problema immigrazione; mentre oggi torna il volto più reazionario. Mi auguro che sappia impegnarsi a collaborare per definire questi problemi».

Quando accadono fatti come quelli di Rimini o dell'Abruzzo con le reazioni spesso di grande intolleranza verso gli immigrati ci si chiede se gli italiani sono razzisti. La risposta?

«Noi facciamo i conti con fenomeni tipici del nostro tempo, come quello dell'immigrazione, largamente previsto per l'Italia e l'Unione europea, dove vivono venti milioni di stranieri. In Italia per la prima volta c'è un progetto di legge che cerca di distinguere ciò che è legale e ciò che non lo è e che va quindi per-

«Via gli albanesi»

Ronde padane in corteo a Rimini

RIMINI. Una settantina di «camicie verdi», guidate dal parlamentare della Lega Mario Borghesio, hanno dato vita ieri sera a Rimini ad una manifestazione contro l'immigrazione clandestina, che le ronde padane hanno dedicato alla memoria «delle due ragazze padovane uccise da un immigrato clandestino». Bandiere leghiste al vento e striscioni con su scritto «il Nord non è una pattumiera» e «via gli albanesi», le ronde padane si sono date appuntamento al casello di Rimini nord. Ad attenderli, c'erano una decina di militanti della Sinistra giovanile, del Pds e di Rc con bandiere rosse e magliette del Che. Nessun incidente, solo qualche insulto, poi la «ronda automobilistica», scortata da polizia e carabinieri, ha fatto tappa al campo nomadi di via Portogallo. «Nella Padania libera non ci saranno campi nomadi. Noi non li vogliamo, ma chi ci dà lezioni sul razzismo li tiene in queste condizioni incivili», ha detto l'on. Borghesio. Dopo il breve proclama, il ministro dell'Interno del governo della Padania, ha invitato i «patrioti padani» ad andare al mare. La seconda tappa è stata infatti Piazza Kennedy, il cuore di Marina Centro, dove le camicie verdi sono scese dalle auto per sfilare sul lungomare, meta tradizionale delle prostitute straniere.

Rosanna Lampugnani

Come fronteggiare il rischio secessione

Una intesa anti-Bossi? Ora la chiede anche La Loggia

ROMA. Quale atteggiamento assumere col secessionista Bossi? Per Polo e Ulivo, ci sono le condizioni per stringere attorno al Carroccio un «cordone sanitario», una sorta di «convenio ad excludendum»? La Loggia non esclude l'ipotesi ma a patto che sia l'Ulivo a fare la prima mossa, rompendo tutte le giunte con la Lega Nord. Affermazioni valutate come un passo in avanti da Angius (Pds) e da Franceschini (Ppi) che ipotizza anche un «Patto per l'Italia», ma guardate con diffidenza da Gasparri (An). La Loggia ieri ha sentito Berlusconi il quale dice: «Voglio vedere co-

sa fa l'Ulivo». La Loggia, invece, fa un passo avanti: D'Alema e Marini difendono un comunicato in cui dicono «da oggi rompiamo le giunte con la Lega» e esclude ogni trattativa con Bossi. Gasparri non si fida di una «convenio ad excludendum» Polo-Ulivo contro Bossi e critica La Loggia: «Mi sembra che abbia un po' di confusione in testa, anche sull'immigrazione ha dichiarato in contrasto con la linea del Polo». Franceschini ricorda a Gasparri e a La Loggia che il Ppi ha già preso un'iniziativa netta, inviando una circolare ai dirigenti locali per rompere con la Lega. Angius (Pds) ritiene che la posizione espressa da La Loggia sia «un passo in avanti per un chiarimento serio». Ma ricorda che è stato il Polo ad iniziare il corteggiamento della Lega per alleanza a Vicenza e Venezia: «Finiamola con il gioco dei 4 cantoni: se con la Lega non ci vai tu, allora ci vado io. Cos'è il Carroccio? Oggi è un movimento antidemocratico, antisolidaristico, con venature razzistiche. Un movimento reazionario da combattere insieme».

PRECISAZIONE

Per uno spiacevole errore l'intervista all'onorevole Giuliano Urbani pubblicata ieri a pagina 4 è stata attribuita, nel titolo, al senatore Francesco D'Onofrio. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Il caso

Divide il Carroccio la scelta «politica» compiuta nel Veneto

E la festa padana «ripudiò» la pizza

La specialità napoletana viene giudicata «fuori linea» in manifestazioni leghiste. Ma qualcuno non ci sta...

Baget Bozzo: Fi per accordi con Bossi al nord

«Forza Italia vuole accordi con la Lega al Nord» lo ha detto in un'intervista a «Radio Popolare» Baget Bozzo, incaricato della formazione politica dei quadri «azzurri». «La trattativa c'è sul terreno locale, in ogni comune del Nord dove si vota in novembre, in Veneto e in Liguria, a Venezia e a Genova, con il via libera, ovviamente, di Berlusconi. Il fatto nuovo è che An segue la medesima linea, linea che rende possibile un'intesa Lega, Fi e An».

DALL'INVIATO

VENEZIA. Quale è il cibo che Bossi ama di più? La pizza. Quale è il piatto eliminato dalla «Festa della Padania» di Pramaggiore, nel veneziano? Indovinato: la pizza. Sarà l'ennesima manifestazione di dissenso politico dei leghisti veneti nei confronti dei lombardi.

A Pramaggiore, paese di vini doc, la festa, l'unica di tutto il Veneto, è iniziata giusto ieri. Il programma, va da sé, è integralmente padano: gara di ballo padano, gara padana di mountain-bike, mostra di uccelli padani (oddio, come saranno?), stand gastronomici con specialità padane, dalle grigliate al salame con polenta. Tutto normale? Sembrava. Finché l'organizzatore, Daniele Stival, ha informato i cronisti dei motivi «politici» di una assenza passata precedentemente inosservata. Appunto: la pizza. Che a Stival piace, in privato, ma giudica disdicevole e fuori linea in una festa padana. Dura da digerire? Eppure, compli-

ce d'agosto, ne è già nato un piccolo caso, con relativo confronto ideologico, in attesa che Bossi apra bocca. Per esempio, il ministro padano-veneziano Enrico Cavaliere fa dietrologia: «Manca la pizza? Secondo me Stival non ha trovato nessuno disposto a fargliela». È la tesi della volpe e l'ulivo.

Ed il capogruppo leghista al consiglio comunale di Venezia, Roberto Ferrara, dribbla i dubbi con consueta abilità: «A me - fa sapere - la pizza piace, la mangio e continuerò a mangiarla. Però, si potrebbe considerare una specialità straniera, come tante».

Pensare che proprio a Caorle, nel veneziano, risiede la «campionessa olimpica di pizza», Daniela Zampollo, «padanissima», che ogni anno a Las Vegas, nei mondiali dei pizzaioli ci sono, ci sono anche questi... - sbraglia la concorrenza nelle gare di rotazione della pizza, pizza grande, pizza piccola, pizza fantasia, coreografia. Ci sarebbe, semmai, da esserne or-

gogliosi. E qualcuno lo è: non sono poche le pizzerie del nord che servono la pizza Bossi o la «Padania», un sole celtico composto con la ruota sulla mozzarella. Ma certa politica penetra come l'ectoplasma di Blob nei meandri più impensati.

Ricordate il ristoratore veneziano che un anno fa voleva assumere un pizzaiolo «solo se non meridionale»? È l'anonimo «Comitato contro la pizza» che la scorsa estate era nato a Gorizia? E la discoteca di Jesolo che ha varato la prima rassegna pornodora, «Eros Padania», in realtà una colossale pizza?

Dalla gastronomia allo sport. La Lega - «federale», stavolta - in vista dell'imminente raduno di Venezia sta preparando i «giochi celtici». Ci saranno, annunciano da Milano, un «torneo de balòn», cioè di calcio, il «Tir del cordon», ovvero tiro alla fune, e il «Tir al sass», lancio del sass. Manca il vero sport padano: il «Sass al Tir», dai cavalcavia.

M.S.

Erede di Verdi:

«Bossi non usi il Va' pensiero»

ROMA. «Umberto Bossi non usi «Va' pensiero» come inno della sua Padania. Giuseppe Verdi, ai suoi tempi simbolo delle battaglie per l'unità d'Italia, non sarebbe contento di essere oggi testimonial musicale della Lega». A dirlo è la pronipote del maestro, Gaia Maschi. «Non voglio sentirmi complici - aggiunge - dell'utilizzo improprio e volgare del mio antenato da parte di movimenti politici, iniziative commerciali di dubbio valore o messaggi pubblicitari svilenti». È per questo che ha deciso di prendere posizione per la tutela della sua memoria storica. Proprio per evitare usi strumentali del suo antenato, Gaia Maschi ha ideato, insieme a Roberto Lucifero, esperto in ricostruzioni storiche, la manifestazione «Verdi per l'Italia». Una grande mostra di oggetti che legano la vita di Verdi alla storia del nostro Paese da presentare il 2 giugno, la festa della Repubblica, e per questo stanno trattando con il Quirinale.